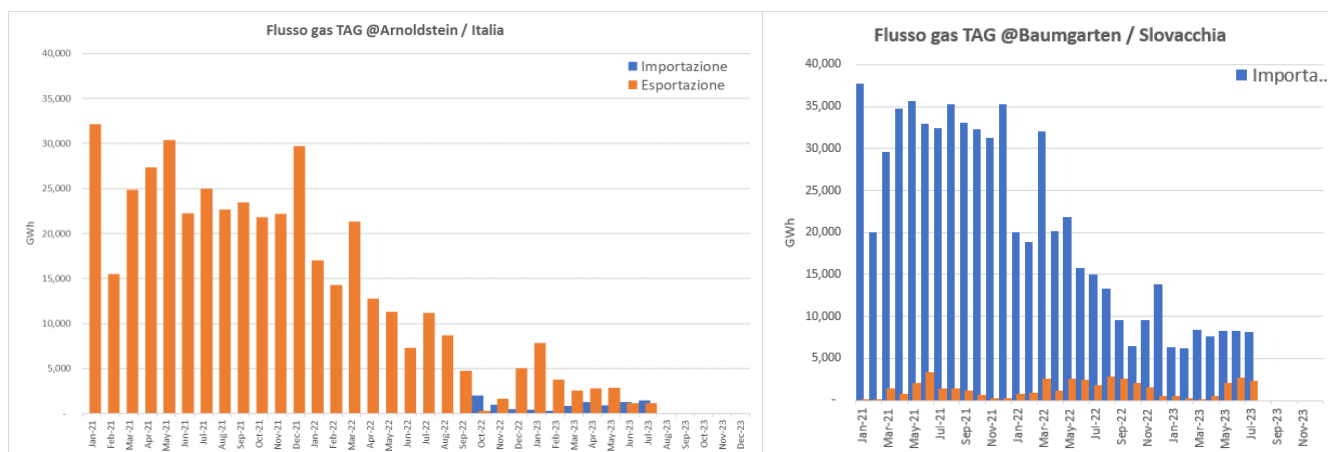


TAG a “secco”, spiazzato dallo stop al gas russo



Sul gasdotto TAG ormai non passa più gas, o ne passa molto poco. La situazione è ben rappresentata dai due grafici riportati qui sopra, relativi ai flussi di gas in ingresso in Austria a Baumgarten ed in uscita verso l'Italia ad Arnoldstein.

Dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, l'Europa ha deciso di affrancarsi dalla dipendenza energetica da quest'ultimo paese, riducendo drasticamente le importazioni di gas dalla Russia. Di conseguenza, i flussi nella direttrice nord-sud si sono drasticamente ridotti, in particolare quelli sul TAG e **questo asset si è pesantemente svalutato per evidente “causa di forza maggiore”**.

Tutti gli operatori vincolati a contratti di capacità long term su TAG, tra cui Gas Intensive, sono stati di conseguenza definitivamente spiazzati dai cambiamenti nell'approvvigionamento di gas, impensabili fino a poco tempo prima, voluti dalla Commissione e dai Governi europei in seguito al deflagrare del conflitto in corso. L'attuale eccezionale situazione, non imputabile ad ordinarie condizioni di mercato, meriterebbe un trattamento

specifico per evitare pesanti penalizzazioni a danno dei soggetti industriali, come Gas Intensive, che detengono capacità di trasporto TAG in ragione di vecchi contratti, sottoscritti in un'epoca nella quale era necessario favorire un'apertura del mercato del gas, e che per questo si videro costretti a sottoscrivere contratti stringenti e poco flessibili ma che ora, proprio per la “causa di forza maggiore” a tutti evidente, dovrebbero essere perlomeno riconfigurati. Nuovi balzelli sono stati invece recentemente introdotti dalle autorità austriache per i detentori di tale capacità, come la commodity charge, che non ha più ragion d'essere, dato che il prezzo del gas è fortemente rientrato rispetto ai massimi del 2022.

Un nuovo approccio potrebbe invece passare attraverso una nuova definizione contrattuale che consenta agli stessi detentori di usufruire anche della capacità in reverse flow, nell'ottica di un possibile progressivo incremento dei flussi da sud a nord, nella prospettiva di un'Italia che diventi un hub energetico. Andrebbero inoltre aggiornate con estrema urgenza le tariffe di trasporto, ormai parametricate ad un'altra era e non più sostenibili.